

**L'ex ministro delle Partecipazioni statali e più volte sindaco democristiano di Roma avrebbe ricevuto i soldi nel 1987 per gli appalti della metropolitana capitolina**

**Lo accusa la deposizione dell'ex responsabile del gruppo torinese nella capitale, Belliazzi. Dodici rinvii a giudizio per l'ortomercato Fs, si costituisce dirigente della Siemens**



**Si è insediato il nuovo questore Aldo Gianni**

Si è insediato il nuovo questore di Palermo, Aldo Gianni (nella foto), 59 anni, sposato, una figlia, da 33 anni in polizia, che prende il posto di Matteo Cinque, destinato ad altra sede dopo che un pentito napoletano lo aveva citato per presunti rapporti illeciti con un boss della malavita organizzata partenopea. Nel suo primo giorno palermitano, Aldo Gianni ha incontrato i dirigenti degli uffici che a lui fanno capo ed i rappresentanti sindacali. «Qualcuno mi definisce un duro - ha affermato - ma io, in realtà, ho idee chiare, pretendo che ciascuno faccia il proprio dovere riconoscendo ad ognuno, peraltro, i propri diritti».

**Agostino Cordova forse alla procura di Napoli**

È Agostino Cordova il candidato più accreditato nella corsa alla nomina del nuovo Procuratore della repubblica di Napoli. Il magistrato calabrese, che dirige l'inchiesta sulla connessione tra logge massoniche e criminalità organizzata e che era stato prescelto dal Consiglio superiore della magistratura per dirigere la Procura nazionale antimafia, ha fatto domanda per dirigere l'ufficio giudiziario campano, senza guida dall'inizio del mese scorso, quando è andato in pensione il procuratore Vittorio Sbordone. Cordova è stato ascoltato dalla commissione incarichi direttivi del Csm e, secondo quanto si è appreso, la maggioranza dei consiglieri sarebbe orientata a formulare proprio in suo favore la proposta di nomina.

**«Non copio» Prosciolto il colonnello Ragusa**

È stato prosciolto da tutte le accuse il colonnello dei carabinieri Antonio Ragusa, che nel dicembre dello scorso anno, era stato trovato in possesso, durante un concorso per procuratore legale, della copia dello

scritto. Il gip di Roma, Claudio D'Angelo ha infatti respinto la richiesta di rinvio a giudizio dell'alto ufficiale, nei confronti del quale il pm Antonio Laviani, contestava i reati di rivelazione del segreto d'ufficio e di violazione dell'art. 1 della legge 465 del 1925 (una norma che punisce chi - durante i concorsi pubblici - presenta elaborati redatti da altre persone). Per la rivelazione del segreto d'ufficio, il magistrato ha proscioltò il colonnello Ragusa «per non aver commesso il fatto», perché lo stesso tema era stato già dettato a Campobasso (dove era insediata un'altra commissione di esami per procuratore legale), 45 minuti prima che la prova iniziasse a Roma.

**Tangenti Brescia: cinque arresti per l'inchiesta sull'edilizia**

Cinque ordini di custodia cautelare sono stati emessi dal giudice delle indagini preliminari di Brescia Roberto Spanò, per l'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Ascione sulla realizzazione di alloggi di edilizia economico-popolare nella nuova zona residenziale San Polo a Brescia. «I provvedimenti riguardano il vertice dell'impresa edile Valdagno spa che ha costruito gli alloggi finanziati dalla Regione Lombardia, con interessi coperti dal Comune di Brescia. In carcere sono finiti: Antonio Benzi, 55 anni, presidente della Valdagno, Benito Fabbri 55 anni, direttore generale della società, Osvaldo Natalini, del consiglio di amministrazione, Enrico Martinelli, funzionario della valdagno e Costanza Rebecca, 23 anni, impiegata. L'accusa per tutti è: truffa ai danni del Comune di Brescia e concussione».

**Luciano Violante all'«antimafia» del Parlamento europeo**

La commissione per le Libertà pubbliche e gli affari interni del Parlamento europeo - che aveva invitato il presidente della Commissione antimafia Luciano Violante ad uno scambio di vedute (a porte chiuse) sulla criminalità organizzata - ha accolto ieri con favore la sua proposta di creare un Forum delle Commissioni dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo, che si occupino di lotta contro le organizzazioni criminali, per ottenere una maggiore efficacia repressiva. Lo stesso presidente della commissione si è impegnato a sottoporre questa proposta nel corso della sessione annuale che riunisce tutte le commissioni interessate dei Parlamenti nazionali.

GIUSEPPE VITTORI

# Tangenti Fiat, arrestato Clelio Darida

## Accusato di corruzione per aver intascato 1750 milioni per la Dc

Clelio Darida, ex ministro delle Partecipazioni statali ed ex sindaco di Roma, democristiano, è stato arrestato ieri a Roma per ordine dei magistrati milanesi antitangenti. È accusato di corruzione e finanziamento illecito del partito per una tangente di 1750 milioni versati nel 1987 dalla Fiat Impresit di cui gli appalti della metropolitana della capitale. Si è costituito un dirigente della Siemens.

zamo, ex tesoriere, defunto, del Psi, mentre non ha parlato di eventuali rapporti con Darida. Sia Darida che Bernardini sono per altro difesi dallo stesso avvocato, Salvatore Catalano.

Non è la prima volta che Clelio Darida finisce sotto il tiro dei magistrati di Milano. Era stato chiamato in causa anche nell'inchiesta sulle «carceri d'oro», per la quale è stato recentemente condannato a Roma, l'ex ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi (Psdi). Il 20 luglio 1988 la commissione inquirente per i reati ministeriali chiese l'incriminazione di Darida per corruzione. Ma il 27 maggio del 1989 il collegio istruttore della corte d'appello di Roma dispone l'archiviazione della posizione dell'ex ministro Darida. Egli era stato chiamato in causa dall'imprenditore Bruno De Mico, il quale aveva detto di aver versato al segretario di Darida 150 milioni e che gliene erano stati chiesti mille. La corte di appello ritenne «per più versi inattendibili» tali dichiarazioni.

Sempre ieri a Roma sono giunte anche due nuove domande di autorizzazione a procedere che riguardano due senatori, l'ex segretario amministrativo della Dc, Severino Citaristi, e l'ex segretario amministrativo della Dc romana, Giorgio Moschetti. Sono accusati di finanziamento illecito dei partiti, corruzione e abuso d'ufficio. Citaristi è coinvolto nelle indagini su Enel, Anas, ed Fs. Secondo gli inquirenti, l'ex tesoriere deve essere arrestato «dovendosi ragionevolmente ritenere che egli commetterà ulteriori reati della stessa specie di quelli per i quali si è chiesta o si chiede l'autorizzazione a procedere». I reati contestati a Moschetti si riferiscono all'inchiesta sull'Arcea, azienda municipalizzata romana. Sul fronte dell'inchiesta dedicata alle tangenti Fs, si è costituito ieri a Milano il di-

rettore generale del settore Trasporti e Componentistica della Siemens Italia, Hans Jürgen Verling. Avrebbe pagato 200 milioni all'ex direttore generale del Ministero dei Trasporti Arnaldo Chisari, arrestato il 24 maggio scorso, per ottenere appalti nell'ambito dei progetti di sviluppo delle Fs.

Volge intanto alla conclusione uno dei primi capitoli dell'inchiesta «Mani Pulite». Ieri 12 persone sono state rinviate a giudizio dal giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti per le mazzette pagate sul fronte dell'Ortomercato di Milano. Il processo si svolgerà il 3 dicembre prossimo. Grazie al

patteggiamento, l'ex assessore comunale al Commercio Angelo Capone (Psi) ne è già uscito con una condanna a 1 anno e 6 mesi di reclusione. Capone, tuttora latitante nell'ambito dell'inchiesta sull'Edilizia privata, era accusato di aver ricevuto 70 milioni. L'inchiesta sull'Edilizia privata è la stessa che ha portato in carcere l'altro giorno Bruno Falconieri, ex segretario provinciale del Psi milanese. Si è appreso che è accusato di concussione a causa di 300 milioni incassati, in concorso con gli architetti Giorgio Gazzanica e Ida Spariani, abusando dei suoi poteri di consigliere comunale. Falconieri avrebbe preteso dai legali rappresentanti dell'immobiliaria «Monterosa srl» 500 milioni, consegnati solo in parte. Denaro destinato ad essere suddiviso tra i componenti del gruppo consiliare del Psi a Milano. Quella somma sarebbe stata chiesta come «condizionale indispensabile» per il perfezionamento del piano di recupero di via Magolia, nella zona dei Navoli. L'indagine aveva preso spunto da un esposto presentato nel dicembre scorso dall'allora assessore all'Urbanistica (area Pt) Franco Arnaboldi, membro della giunta Borghini.

l'ex ministro Clelio Darida, nella foto sotto, quando era sindaco di Roma

### MARCO BRANDO

MILANO. Ecco, tra tanti ex ministri inquisiti, il primo «arrestato dai magistrati milanesi di «Mani Pulite». Ieri è spedito a Clelio Darida - dc, tantissimo, a lungo sindaco capitolino - raggiungere questo traguardo, per nulla ambito, e varcare il portone del carcere di San Vittore. Darida, non più eletto in parlamento e quindi privo di immunità, deve rispondere di concorso in corruzione e finanziamento illecito del partito per i suoi trascorsi di ministro delle Partecipazioni statali. L'episodio contestatogli risale al 1987. Si tratta di una mazzetta di 1750 milioni pagata dalla Cogefar-Impresit (gruppo Fiat) per ottenere appalti dalla Intermetro, consorzio misto pubblico e privato, per i lavori della metropolitana di Roma.

Clelio Darida è stato arrestato ieri alle prime luci dell'alba

nella sua abitazione di Roma da funzionari della Squadra Mobile di Milano. L'ex ministro è stato messo nei guai da Umberto Belliazzi, ex plenipotenziario della Fiat a Roma, costituitosi il 29 maggio scorso. A proposito dell'Intermetro, Belliazzi tra l'altro ha ricordato, durante il suo interrogatorio, un incontro avvenuto nel 1987 con Darida: «Mi disse che Fiat Impresit non assolveva a certi impegni finanziari, come faceva invece l'Italstat (Iri, ndr). Darida aggiunse che mi avrebbe fatto contattare dal dottor Bernardini». Crescenzo Bernardini è un commercialista romano, arrestato il 18 maggio scorso e raggiunto da due ordini di custodia cautelare. Quest'ultimo ha ammesso di aver incassato quei soldi su un conto svizzero. Però ha confermato solo i suoi rapporti, in fatto di mazzette, con Vincenzo Bal-

zamo, ex tesoriere, defunto, del Psi, mentre non ha parlato di eventuali rapporti con Darida. Sia Darida che Bernardini sono per altro difesi dallo stesso avvocato, Salvatore Catalano.

Sette anni sul scranno più alto del Comune: «Mi ricordavano come il sindaco delle fogne», ha ripetuto mille volte, intendendo: amministratore concreto, attento alle opere pubbliche, al decentramento. E, invece, i suoi anni di sindaco sono passati alla storia come quelli del «terzo sacco di Roma». Democristiano di ferro, riuscì a farsi criticare anche dalla Chiesa: «Siamo allo sfacelo sociale», disse nel '73 il cardinale Ugo Poletti, ricordandogli il grande numero di alloggi sfitti, di baracche e di abitazioni improprie.

È lui? Non si compone. Rescisa e doppio petto. Democristiano affidabile, cresciuto nelle stanze buie dell'apparato, uomo di potere. Nel 1960 è assessore; nel '63, deputato; nel '69, diventa sindaco di Roma.

## A 19 anni prese la tessera dc e iniziò la sua carriera Da assicuratore a ministro all'ombra di Fanfani

A 19 anni Clelio Darida prese la tessera della Dc. E, all'ombra di Amintore Fanfani, cominciò la sua carriera: prima assessore comunale, poi deputato, sindaco di Roma e, infine, ministro per lunghi anni. Tante piccole vicende giudiziarie, e nessuna condanna. Ma il solo a ricordarsi di lui ultimamente era il segretario della dc romana: «Sono fortunato, tra i miei consiglieri c'è Darida...».

ROMA. «È inutile che io vada dicendo quanto sono buono e quanto sono onesto, non posso obbligarne nessuno a giurare sulla mia onestà».

Parole di Clelio Darida. Pronunciate dieci anni fa, nella primavera del 1983, quando lui era ministro di Grazia e giustizia e il suo nome compariva sui giornali accoppiato con quello del faccendiere Flavio Carboni: «rapporti compromessi», si disse.

In quel momento, era all'apice della carriera politica. Il personaggio? Tratteggiamolo rapidamente. Tessera dc presa a 19 anni, nel 1946. Professione: assicuratore. Indubbia e precisa vocazione per la politica. Primi passi nella sinistra dc, anche se la vera svolta è il passaggio alla corrente fanfaniana. Laurea in legge, cultura media. Carattere velutato, modi cortesi. Erre mo-



L'ex ministro Clelio Darida, nella foto sotto, quando era sindaco di Roma



Nel 1980, il grande salto: ecco nel governo. Lo scatto di carriera, in realtà, è avvenuto quasi per caso: un ministro fanfaniano ammalato, un rimpianto, e l'ex sindaco di Roma vola a Palazzo Chigi, come responsabile delle Poste. Scatto casuale, sì. Ma ora Darida non si ferma più. Passa alla Funzione pubblica; ancora, per tre volte di seguito, guida il ministero di Grazia e giustizia. Esperienza tor-

picò: «Era tempo che la Chiesa cominciasse a vedere i problemi da questa angolazione».

Riuscì a farsi la fama di sindaco «affarista», senza incappare mai, però, in un'inchiesta giudiziaria, se non per storie di restauri illeciti e altre vicende di poco conto. Come Franco Evangelisti, era buon amico dei fratelli Callagrone. Però, di queste relazioni non parlava certo in pubblico.

Durante il primo e il secondo governo Craxi, è alle Partecipazioni statali (1983-87). Sono anni segnati da importanti eventi nella galassia Iri: prende le mosse il grande progetto di privatizzazione di Mediobanca, fallisce la vicenda Telet (la joint venture che doveva nascere tra l'Italtel del Gruppo Stet e la Telettra del gruppo Fiat) e la Telettra del gruppo Sme (la finanziaria agroali-

mentata. Nel palazzo di via Arenula prende le distanze dal giudice istruttore di Napoli, Gennaro Castagliola, che nella sua sentenza sulla Nuova Camorra, più volte, in base agli atti, ripete il nome della Democrazia Cristiana. E, si scontra con i magistrati romani che indagano sul caso Callagrone e che, un bel giorno, si vedono mettere sotto procedimento disciplinare per irregolarità.

### Torino I giudici indagano su Rifondazione

TORINO. La magistratura torinese acquisirà i bilanci della federazione torinese di Rifondazione comunista. Il provvedimento è stato deciso dal sostituto procuratore Giuseppe Ferrando nell'ambito dell'inchiesta sulle cosiddette tangenti rosse. Gli inquirenti intendono accertare se Antonio De Francisci (passato a Rifondazione comunista nel '91 e defunto un anno fa) abbia condotto l'operazione per il versamento della tangente di 250 milioni, da parte della Cogefar, su mandato del Pci o come membro della nascente Rifondazione comunista. La somma di denaro, infatti, venne pagata in diverse tranches dall'89 all'autunno del 1991, quando al posto del Pci nacque il Pds e Rifondazione. In base alle prime testimonianze raccolte, agli inquirenti sembrava che De Francisci avesse svolto un ruolo di garante nella ripartizione delle proprietà tra Pds e Rifondazione. Una nota del partito per la rifondazione comunista torinese esprime «stupore e indignazione per il controllo dei bilanci che - è sottolineato - sono pubblici e sono stati pubblicati dal nostro giornale».

### Cossiga «Aboliamo il segreto di Stato»

ROMA. L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, in un disegno di legge presentato al Senato, ha proposto la soppressione del segreto di Stato. La soppressione riguarda anche - come si legge nel primo dei tre articoli del disegno di legge - gli atti, i documenti, le notizie e le attività che sarebbero dovute rimanere segrete in forza di trattati o di accordi di carattere internazionale, ancorché essi vengano considerati di proprietà degli enti, istituzioni od organizzazioni cui lo Stato abbia aderito. Le uniche eccezioni sono il caso in cui «si debba tutelare la vita o i beni essenziali di agenti dei servizi che operano attualmente all'estero o il diritto alla privacy dei cittadini o i buoni rapporti internazionali, salvo quanto stabilito dall'art. 1». Con la proposta di Cossiga tutti i parlamentari avrebbero «pieno diritto di libero accesso agli archivi del Cesis, del Sismi, del Sidse e del dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno».

### Avvisi di garanzia per assessori e consiglieri comunali Voto di scambio a Messina Indagato il sindaco dc

Quaranta avvisi di garanzia sono stati inviati ieri dalla procura della Repubblica di Messina nell'ambito dell'inchiesta sul patrimonio comunale. Tra gli indagati, oltre ad assessori, consiglieri e funzionari comunali, anche il sindaco di Messina, Mario Bonsignore, dc. Per tutti l'accusa è abuso d'ufficio e voto di scambio. Avrebbero ceduto immobili in affitto a prezzi di molto inferiori al valore di mercato.

ca, oltre a notificare gli avvisi di garanzia, hanno perquisito ieri mattina le sedi messinesi di alcuni partiti e lo studio privato del sindaco, in via monsignor Luigi Bruno. Bonsignore è in carica dal 1987 e da allora ha presieduto diverse giunte sostenute da varie maggioranze. L'indagine riguarda i circa mille immobili (appartamenti, magazzini, negozi) di proprietà comunale e che il Comune, secondo quanto i giudici sospettano, da lungo tempo cedevano in locazione per somme di gran lunga inferiori al reale valore di mercato. L'inchiesta è stata avviata dopo che due mesi fa l'attuale assessore al Patrimonio, Aldo Di Biasi, socialista, allora semplice consigliere comunale, aveva segnalato in un'interrogazione la necessità che si facesse chiarezza sulla gestione del patrimonio comunale.

Il mese scorso accertamenti sono stati avviati dalla commissione parlamentare antimafia a Palermo dove la situazione presenta parecchie analogie.

### Nel mirino dei giudici i lavori per la costruzione di un centro Olivetti Bari, appalti e abusi edilizi «Avvisati» i fratelli Matarrese

Abusi ed irregolarità edilizie: 6 avvisi di garanzia a Bari. Sotto inchiesta anche Michele e Vincenzo Matarrese, fratelli del deputato dc Antonio. Nel mirino dei magistrati della procura presso la pretura, l'appalto per la realizzazione del Centro di ricerca per il software e la sistemistica realizzato dalla Olivetti. I fratelli Matarrese già al centro di un'altra inchiesta per la costruzione di un centro commerciale a Foggia.

tritto, Vito Nicola Pantaleo, di 54 anni, e il direttore dei lavori Antonio Vitone, di 53 anni. I primi cinque sono accusati di concorso in abuso edilizio e di aver edificato in una zona destinata a verde agricolo; il Rispoli, i Matarrese ed il Vitone anche di aver eseguito i lavori nonostante che la concessione (rilasciata dal Pantaleo nell'aprile del '90 senza il parere del consiglio comunale previsto dalla legge Galasso) fosse scaduta il 24 aprile scorso. Come reso noto il 31 marzo del '90 allora a Bitritto fu presentata l'iniziativa alle autorità e alla stampa, il centro (che è in avanzata fase di costruzione) sorgeva su un'area di 130mila mq, dei quali dodicimila coperti, è destinato ad occupare gradualmente circa 350 ricercatori e verrà a costare quaranta miliardi tra opere civili ed attrezzature. È destinato a svolgere progetti di ricerca mirati allo sviluppo di architettura, applicazioni e metodologie innovative nel settore del software, dei sistemi informativi, dell'automata-

zione e della telematica. Sarà collegato in una rete telematica con gli altri centri di ricerca nel mondo e rientra nell'accordo di programma firmato il 28 luglio dell'89 da Olivetti e ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per nuove iniziative del gruppo nel Sud. I fratelli Michele e Vincenzo Matarrese il 14 gennaio scorso avevano ricevuto, assieme ad altre quattro persone, avviso di garanzia per concorso in lottizzazione e costruzione abusiva dal procuratore capo presso la pretura di Foggia, Alessandro Galli. Il magistrato aveva emesso il provvedimento nell'ambito di una inchiesta (non ancora conclusa) sulla realizzazione, da parte dell'impresa Matarrese, del centro commerciale «Mongolifiera» della «Camla spa» in corso di ultimazione in via Ascoli, alla periferia del capoluogo Daunio, su una superficie di 12.500 mq, - in una zona destinata dal piano regolatore a verde agricolo e con un sensibile aumento delle cubature - costato cinquanta miliardi di lire.

### NOSTRO SERVIZIO

MESSINA. Il sindaco di Messina, Mario Bonsignore, di 44 anni (Dc) ha ricevuto un avviso di garanzia della Procura della Repubblica, in seguito alle indagini avviate sul patrimonio comunale, nel febbraio scorso, dal sostituto procuratore Franco Langher. Le indagini erano state avviate a seguito delle segnalazioni sul «grave disordine in cui versava l'ufficio patrimonio». Nell'ambito della stessa inchiesta altri avvisi di garanzia sono stati emessi per assessori, consiglieri e funzionari comunali. La giunta municipale di Messina è formata da una coalizione Dc, Psi, Pli, Psdi. Il Consiglio comunale

di Messina è formato da 30 consiglieri democristiani, 11 socialisti, otto liberali, quattro socialdemocratici, due del Msi, due del Pds, uno del Movimento popolare repubblicano, due del Pri. In totale il sostituto Langher, con il suo collega Angelo Giorgianni, ha firmato 40 avvisi di garanzia, un altro dei quali per l'ex assessore comunale al Patrimonio Salvatore Bonafini, liberale. Per tutti vengono ipotizzati i reati di abuso d'ufficio, falso in atto pubblico e voto di scambio. Poliziotti e militari della guardia di finanza addetti al nucleo di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica

### NOSTRO SERVIZIO

BARI. Sei avvisi di garanzia sono stati emessi, sulla base delle indagini svolte dai carabinieri della compagnia Bari-San Paolo, dal procuratore capo presso la pretura, Giuseppe D'Aloiso e dal sostituto procuratore Citro Angelilli per presunte irregolarità nella realizzazione, presso Bitritto, un piccolo centro agricolo a dieci chilometri dal capoluogo pugliese, del centro di ricerca per il software e la sistemistica realizzato dalla Olivetti informatica (Ois) nell'ambito delle iniziative del gruppo nel Mezzogiorno. Le hanno ricevute il direttore generale della Ois, Luigi Rispoli, di 55

anni, di Milano; Vito De Pasquale, di 47, amministratore unico della «Solidca», la società barese che ha eseguito i lavori di scavo; i titolari dell'impresa che si è aggiudicata l'appalto, i fratelli Michele e Vincenzo Matarrese, di 61 e 56 anni, presidente del consiglio di amministrazione ed amministratore delegato della «Salvatore Matarrese spa» (nonché rispettivamente presidenti dell'associazione degli industriali del capoluogo pugliese e della squadra di calcio di Bari; i fratelli dell'on. Dc Antonio Matarrese); l'amministratore straordinario della Usl Ba/11 e all'epoca dei fatti sindaco dc di Bi-